• La Cgil resta irremovibile su pensioni e lavoro, Cisl disponibile al dialogo, Uil aperturista. Parla Luigi Angeletti

Così i sindacati tentano di schivare la scure tremontiana

Roma. Cgil irremovibile su pensioni e lavoro, Cisl disponibile al dialogo per una soluzione condivisa, Uil particolarmente trattativista e aperturista nei confronti degli impegni e degli obiettivi del governo alle prese con la manovra di rientro dei conti pubblici. Così fonti del governo delineano al Foglio le posizioni delle maggiori confederazioni sindacali sui tagli alla spesa nei prossimi due anni. La scorsa settimana diversi esponenti dell'esecutivo hanno incontrato in via informale i leader della Cisl e della Uil. Un metodo che è stato criticato dal segretario della Cgil, Guglielmo Epifani. "Non ho compreso i rilievi - dice al Foglio il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti - se ci fossero stati incontri che rientravano in un negoziato posso comprendere le critiche, invece ci sono stati semplici scambi di opinione con diversi ministri".

Angeletti, che finora non aveva chiosato le indiscrezioni sulla manovra, non contesta l'esigenza del ministero dell'Economia di allineare la politica economica italiana agli indirizzi dettati dall'Ue per il contenimento dei deficit e dei debiti, ma all'esecutivo ha ricordato gli standard migliori dell'Italia rispetto a quelli di altri paesi europei: "Non abbiamo un eccesso di dipendenti pubblici né stipendi troppo elevati, anche se di certo abbia-

mo una minore produttività del lavoro". Un'altra disponibilità, questa volta sulla previdenza, è stata apprezzata dal governo. "Non siamo d'accordo ad aumentare l'età di pensionamento, ma di sicuro siamo disponibili ad accettare interventi sulle pensioni di vecchiaia". L'esecutivo infatti prevede di ridurre da quattro a due le finestre di uscita: invece di una ogni tre mesi, ce ne sarà una ogni sei. Quindi i tempi di attesa si allungheranno con risparmi che, considerando sia le pensioni di anzianità che quelle di vecchiaia, potrebbero fruttare 1,6 miliardi.

Insomma - è il ragionamento di Angeletti - siamo consapevoli che il governo deve racimolare oltre 27 miliardi di euro, e che gli italiani comprenderanno la necessità di questa manovra che serve a difendere i conti statali, "ma abbiamo indicato due priorità su cui il governo deve concentrarsi". La prima? "Gli oneri eccessivi di funzionamento della macchina pubblica", ovvero i costi della politica. Angeletti non concorda del tutto con l'analisi del sociologo Luca Ricolfi sulla scarsa incisività di questo tipo di tagli sul bilancio pubblico: una riduzione del 5 per cento sul costo globale del ceto politico - ha scritto ieri Ricolfi sulla Stampa - frutterebbe 200 milioni di euro, ossia meno dell'1 per cento di quello che ci serve (25 miliardi). "Se si chiedono sacrifici ai cittadini,

i politici devono dare il buon esempio", dice però Angeletti. Un concetto che Ricolfi ha così espresso: "E' la condizione minima per rivolgersi ai cittadini". Angeletti non pensa soltanto alla diminuzione del 5 per cento degli emolumenti dei parlamentari, ma anche a quelli di amministratori e consiglieri locali. E perché non tagliare anche gli stipendi degli statali? Il segretario della Uil concorda con le parole del ministro Renato Brunetta che ieri ha detto: "Non ci sarà nessun taglio agli stipendi dei dipendenti della pubblica amministrazione. Non siamo come la Grecia". Angeletti comunque non esclude che ci possano essere slittamenti per i rinnovi dei contratti pubblici.

La seconda priorità di Angeletti è la continuazione della lotta all'evasione fiscale. Facile a dirsi, difficile a farsi: "Vero. Le enunciazioni non portano gettito, ma la tendenza deve essere quella e la strategia va rafforzata". Quindi lotta all'evasione e abbandono del federalismo fiscale? Anche in questo caso Angeletti fa ragionamenti tremontiani: "Se si vogliono le riforme si deve procedere con il federalismo fiscale. Anche perché non comprendo la tesi secondo cui questa innovazione istituzionale farebbe esplodere gli oneri. Al contrario, fissando i costi standard per i servizi gli oneri si ridurrebbero".